

**6<sup>a</sup> domenica C**

***Maledetto l'uomo che confida nell'uomo.  
Benedetto l'uomo che confida nel Signore.  
(Ger 17,5.7)***

**Prima lettura***Geremia 17,5-8*

Così dice il Signore: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore. Egli sarà come un tamerisco nella steppa; quando viene il bene non lo vede. Dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsédine, dove nessuno può vivere.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti".

**Seconda lettura***1 Corinzi 15,12.16-20*

Fratelli e sorelle, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti.

**Vangelo***Luca 6,17.20-26*

In quel tempo, Gesù disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: "Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti".

## **Meditazione**

*"Siate felici...". La nostra società dei consumi pretende di assicurare la felicità, ma è facile rendersi conto che non ne è capace. Eppure il nostro cuore si lascia irretire dalle cose, come un gatto che gioca con un gomitolo di lana e finisce per trovarsi preso in un groviglio che non riesce più a districare. Ben diversa è la prospettiva delle beatitudini. Ai poveri, agli affamati, a quelli che piangono, ai perseguitati, Gesù dice: "Beati voi! E non lasciatevi scoraggiare!". Ai ricchi, ai potenti, ai furbi, a quelli che sono sazi, Gesù invece dichiara: "Fate attenzione a voi stessi: state sbagliando tutto!".*

*Dio ha deciso di salvare gratuitamente i poveri; ma la grazia, contrariamente a quanto si pensa, non è gratuita: ciascuno deve fin d'ora pagarne il prezzo. Quanto alla felicità, potremmo dire che è come un ospite: bisogna accoglierla bene, altrimenti non torna più. La felicità esiste. Fin da oggi ci attende la beatitudine del regno, presente e futura nello stesso tempo, che già raggiunge gli uomini nella persona di Gesù Cristo, il povero, il perseguitato per eccellenza, che ha sposato, con la povertà, la causa di tutti gli infelici del mondo.*

*La chiesa non può stare dalla parte dei potenti. Oggi più di quanto non sia mai avvenuto nel corso della sua storia, essa accoglie uomini di tutti i continenti, folle immense di poveri del terzo e del quarto mondo. Sazio e indifferente, il mondo occidentale continuerà a sprofondare nella sonnolenza della digestione? Tocca alla chiesa risvegliarlo, invitandolo ad offrirsi a Dio, che riscriverà su di esso, in lettere di fuoco, il suo vangelo, e chiamandolo a lasciarsi penetrare dallo spirito delle beatitudini, a comprendere che la povertà ha preso il posto, quaggiù, del paradiso perduto. Altrimenti al giudizio della storia si aggiungerà, più tardi, anche il giudizio di Dio.*